

Se in termini di automazione industriale molto, se non tutto, è stato fatto per rendere la ricostruzione più efficiente ed efficace, nel campo della digitalizzazione si potrebbe fare la differenza. E' l'opinione di Vittorio Marangoni, presidente del Gruppo Marangoni, che, tra i progetti in corso, sta seguendo anche la digitalizzazione delle competenze.

La difficoltà di reperire personale, in generale, e l'impossibilità di trovarne di già specializzato, nel settore, farebbero pensare alla formazione o all'accompagnamento al lavoro da parte di operatori senior, come soluzioni. Ma la realtà è che la ricostruzione e forse, più in generale, le professioni operative nel mondo dei pneumatici non hanno un grande appeal nei giovani e anche gli imprenditori, con il passaggio generazionale, tendono ad abbandonare l'attività. Perché? Perché la ricostruzione è un'attività complessa.

*"Il grande tema del mismatching tra offerta e domanda nel mondo del lavoro sta diventando un problema serio nella ricostruzione: non troviamo personale, meno che meno specializzato e, anche quando lo troviamo, non c'è la volontà di imparare un mestiere che non ha più un grande appeal", sottolinea **Vittorio Marangoni**. Serve una soluzione, non solo per il Gruppo Marangoni, ma per l'intero settore della ricostruzione, in tutto il mondo.*

*"Visto che siamo rimasti tra gli ultimi ad avere un forte know how nel settore, - continua Marangoni - abbiamo deciso di trasferirlo all'interno degli algoritmi dei software, utilizzando le tecnologie innovative, come machine learning, reti neurali o intelligenza artificiale, per trasferire, quanto più possibile, la conoscenza specifica all'interno della macchina e non dipendere dall'operatore con esperienza, che sta per andare in pensione, portando con sé il know how."*

La vocazione del Gruppo Marangoni è sempre più verticalizzata nella ricostruzione, con prodotti, macchinari e sistemi lungo tutto l'arco della filiera, per cui la visione delle necessità e dei trend del settore è estremamente nitida. Se il know how rischia di andare perduto, è indispensabile trasferirlo nei macchinari.

*"Nel pacchetto macchinari che offriamo, vogliamo inserire anche delle soluzioni tecnologiche, che permettano a nostri attuali clienti o a chi si avvicina a questo settore di poter beneficiare da subito di queste competenze, a vantaggio anche della qualità del prodotto finale", spiega il presidente di Gruppo Marangoni. Il risultato, infatti, della digitalizzazione e standardizzazione dei processi e delle procedure è sì rendere più facilmente accessibile l'attività della ricostruzione, ma anche ridurre i tassi di difettosità. "Grazie alla digitalizzazione del know how possiamo ricostruire gomme che hanno un tasso di difettosità più basso del nuovo e questo è fondamentale, perché il mercato non perdona", aggiunge Marangoni. "Per superare la cattiva nomea del ricostruito, bisogna lavorare sulla*

*qualità, standardizzandola e garantendola. Solo trasferendo le competenze all'interno delle macchine, potremo garantire che la ricostruzione si diffonda nei mercati, mantenendo uno standard qualitativo elevato."*

Per Vittorio Marangoni, il ricostruito non ha solo un passato, a cui si tende spesso a guardare, ma ha soprattutto un futuro, in linea con la sempre più diffusa e necessaria sensibilità all'ecologia e all'economica circolare.

Un altro fondamentale vantaggio della tecnologia e delle competenze digitalizzate è la flessibilità. *"Un tempo si investiva su capacità produttiva, produttività e riduzione dei costi con l'incremento dei volumi", conclude Marangoni. "Oggi queste logiche sono superate, perché l'incertezza dei mercati e dei prezzi, che aumentano o scendono di mese in mese, impone di essere flessibili. Per essere competitivi, bisogna lavorare su fattori di flessibilità e sistemi produttivi che consentano di seguire i picchi e i cali della domanda con punti di pareggio molto bassi. Perché oggi la competitività si gioca sulla flessibilità".*

© riproduzione riservata pubblicato il 27 / 05 / 2024